

Minardi e Selvaggio, i pentiti che parlano

Adesso hanno un nome i due pentiti che da mesi collaborano con i magistrati della Procura e gli investigatori, di cui ci eravamo occupati nelle scorse settimane, raccontando di due nuovi dichiaranti alle prese in località protette con la compilazione di lunghi verbali.

Due nomi di ambiti diversi, ovvero Giuseppe Minardi, organico per anni al clan mafioso di Giostra e molto vicino all'epoca all'ex reggente Giuseppe "Puccio" Gatto, e poi Giuseppe Selvaggio, arrestato alcuni mesi addietro per una vicenda di usura dai poliziotti del Commissariato Messina Nord. In questi mesi, dopo aver fatto ingresso nel programma di protezione del Servizio centrale con i rispettivi familiari, sono stati sentiti a lungo da diversi magistrati della Procura di Messina e da diversi investigatori.

Giuseppe Minardi, fratello maggiore di Giovanni, detto Giampiero, nell'ottobre del 2018 ha subito una pesante condanna a 30 anni di carcere come mandante dell'omicidio di Domenico Cutè "u Sauru". Un'esecuzione mafiosa del gennaio 2000, a piazza San Matteo, a Giostra, che rischiava di rimanere tra i casi irrisolti e invece nel giugno del 2018 portò all'arresto da parte della Squadra mobile proprio dei fratelli Minardi.

Secondo quanto hanno ricostruito gli investigatori della Mobile la morte di Cutè fu decisa in pratica dai fratelli Minardi. Ovvero le due "teste calde" del clan mafioso di Giostra, temuti per la loro caratura criminale e la loro efferatezza. Il gip Monica Marino a suo tempo definì Giuseppe come «... uomo senza scrupoli e criminale di grosso spessore sin dalla giovane età, che ha mostrato un atteggiamento ambiguo allorché si è "proposto" come collaboratore di giustizia, senza mai diventarlo però». Ma adesso lo scenario è cambiato. Ancora giovanissimo, Giuseppe Minardi - come racconta l'operazione "Arcipelago" -, riuscì a scalare i vertici del gruppo mafioso di Giostra, divenendo un "parigrado" di Giuseppe Puccio Gatto che, suo malgrado dovette fargli spazio nella direzione del clan, per evitare inevitabili quanto cruenti scontri, proprio in virtù della sua notoria pericolosità e risolutezza nel definire le questioni.

Per quanto riguarda invece Selvaggio, il profilo è molto diverso, anche perché pare non ha affatto un passato criminale di eguale spessore. Nell'agosto del 2011 fu coinvolto in una vicenda che fece molto scalpore. Secondo l'accusa originaria faceva parte di un gruppo "punitivo" di steward - in origine erano in sette -, che aggredì gli addetti alla vigilanza della Fiera, giudicati "forestieri" perché facevano parte di una ditta catanese. Secondo l'accusa gli steward, alcuni dei quali lavoravano per ditte di vigilanza locali, lo fecero per mettere in cattiva luce i colleghi ed eliminare la concorrenza nel mercato della vigilanza. In sostanza la presenza dei "catanesi" a Messina dava parecchio fastidio al gruppo di messinesi, che consideravano la Fiera come "cosa loro", anche perché alcuni - accertarono le indagini -, avevano lavorato saltuariamente nella ditta che in precedenza s'era occupata della vigilanza durante la Campionaria.

Nuccio Anselmo